



La Santa Sede

SANTA MESSA PER L'APERTURA DELLA 20ª ASSEMBLEA GENERALE DELLA CARITAS INTERNATIONALIS

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Basilica Vaticana - Altare della Cattedra
Martedì della VI settimana di Pasqua, 12 maggio 2015*

[Multimedia]

La Lettura degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato (16,22-34) presenta un personaggio un po' speciale. E' il carceriere del carcere di Filippi, dove Paolo e Sila sono stati rinchiusi in seguito a un tumulto della folla contro di loro. I magistrati dapprima li fanno bastonare e poi li mandano in prigione, ordinando al carceriere di fare buona guardia. Ecco perché quell'uomo, nella notte, sentito il terremoto e vedendo le porte del carcere aperte, si dispera e pensa di uccidersi. Ma Paolo lo rassicura e lui, tremante e pieno di meraviglia, supplica in ginocchio la salvezza.

Il racconto ci dice che quell'uomo fece subito i passi essenziali del cammino di fede e di salvezza: ascolta la parola del Signore, insieme ai suoi familiari; lava le piaghe di Paolo e Sila; riceve il Battesimo con tutti i suoi; e infine accoglie Paolo e Sila a casa sua, prepara la tavola e offre loro da mangiare, pieno di gioia. Tutto il percorso della fede.

Il Vangelo, annunciato e creduto, spinge a lavare i piedi e le piaghe dei sofferenti e a preparare per loro la mensa. Semplicità dei gesti, dove l'accoglienza della Parola e del sacramento del Battesimo si accompagna all'accoglienza del fratello, quasi si trattasse di un unico gesto: accogliere Dio e accogliere l'altro; accogliere l'altro con la grazia di Dio; accogliere Dio e manifestarlo nel servizio al fratello. Parola, Sacramenti e servizio si richiamano a vicenda e si alimentano a vicenda, come si vede già in queste testimonianze della Chiesa delle origini.

Possiamo vedere in questo gesto tutta la chiamata di *Caritas*. *Caritas* è ormai una grande Confederazione, riconosciuta ampiamente anche nel mondo per le sue realizzazioni. *Caritas* è

Chiesa in moltissime parti del mondo, e deve trovare ancora più diffusione anche nelle diverse parrocchie e comunità, per rinnovare quanto è avvenuto nei primi tempi della Chiesa. Infatti la radice di tutto il vostro servizio sta proprio nell'accoglienza, semplice e obbediente, di Dio e del prossimo. Questa è la radice. Se si toglie questa radice, *Caritas* muore. E questa accoglienza si compie in voi personalmente, perché poi andiate nel mondo, e lì serviate nel nome di Cristo che avete incontrato e che incontrate in ogni fratello e sorella a cui vi fate vicini; e proprio per questo si evita di ridursi ad una semplice organizzazione umanitaria. E *Caritas* di ciascuna Chiesa particolare, anche la più piccola, è la stessa: non ci sono *Caritas* grandi e *Caritas* piccole, tutte sono uguali. Chiediamo al Signore la grazia di capire la vera dimensione della *Caritas*; la grazia di non cadere nell'inganno di credere che un centralismo ben organizzato sia la strada; la grazia di capire che *Caritas* è sempre in periferia, in ciascuna Chiesa particolare; e la grazia di credere che il *Caritas*-centro è soltanto aiuto, servizio e esperienza di comunione ma non è il capo di tutte.

Chi vive la missione di *Caritas* non è un semplice operatore, ma appunto un testimone di Cristo. Una persona che cerca Cristo e si lascia cercare da Cristo; una persona che ama con lo spirito di Cristo, lo spirito della gratuità, lo spirito del dono. Tutte le nostre strategie e pianificazioni restano vuote se non portiamo in noi questo amore. Non il nostro amore, ma il suo. O meglio ancora, il nostro purificato e rafforzato dal suo.

E così si può servire tutti e preparare la tavola per tutti. Anche questa è una bella immagine che la Parola di Dio oggi ci offre: preparare la tavola. Dio ci prepara la tavola dell'Eucaristia, anche adesso. *Caritas* prepara tante tavole per chi ha fame. In questi mesi avete svolto la grande campagna "*Una famiglia umana, cibo per tutti*". Tanta gente aspetta anche oggi di mangiare a sufficienza. Il pianeta ha cibo per tutti, ma sembra che manchi la volontà di condividere con tutti. Preparare la tavola per tutti, e chiedere che ci sia una tavola per tutti. Fare quello che possiamo perché tutti abbiano da mangiare, ma anche ricordare ai potenti della terra che Dio li chiamerà a giudizio un giorno, e si manifesterà se davvero hanno cercato di provvedere il cibo per Lui in ogni persona (cfr Mt 25,35) e se hanno operato perché l'ambiente non sia distrutto, ma possa produrre questo cibo.

E pensando alla tavola dell'Eucaristia, non possiamo dimenticare quei nostri fratelli cristiani che sono stati privati con la violenza sia del cibo per il corpo sia di quello per l'anima: sono stati cacciati dalle loro case e dalle loro chiese, a volte distrutte. Rinnovo l'appello a non dimenticare queste persone e queste intollerabili ingiustizie.

Insieme a tanti altri organismi di carità della Chiesa, *Caritas* rivela dunque la forza dell'amore cristiano e il desiderio della Chiesa di andare incontro a Gesù in ogni persona, soprattutto quando è povera e soffre. Questo è il cammino che abbiamo davanti e con questo orizzonte auspicio che possiate svolgere i lavori di questi giorni. Li affidiamo alla Vergine Maria, che ha fatto dell'accoglienza di Dio e del prossimo il criterio fondamentale della sua vita. Proprio domani celebreremo la Madonna di Fatima, apparsa per annunciare la vittoria sul male. Con un sostegno

così grande non abbiamo paura di continuare la nostra missione. Così sia.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana